



Associazione Italiana Dialoghisti Adattatori Cinetelevisivi

All'Ufficio di Presidenza della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione)
della Camera dei Deputati

OGGETTO: contributo alla discussione della risoluzione 7-00290 sulla tutela del diritto d'autore con particolare riferimento all'uso delle nuove tecnologie.

Gentilissimi,

L'AIDAC, associazione alla quale è iscritta la maggior parte degli adattatori dialoghisti professionisti, sottopone alla vostra cortese attenzione la seguente memoria.

Come probabilmente a Voi noto, il lavoro dell'adattatore-dialoghista consiste nell'elaborare la traduzione filmica di un'opera cine audiovisiva straniera, ovvero nel trasporre in italiano il testo e le battute originali adattandole ai movimenti delle labbra degli attori, tenendo conto delle espressioni, del senso, dell'interpretazione, del contesto e dell'epoca in cui si svolge l'azione. Non è mai un processo meccanico: occorre ricreare nello spettatore italiano le stesse emozioni che vive lo spettatore americano, spagnolo, francese, giapponese o altro. Se nella lingua originale una battuta fa ridere o piangere, deve far ridere o piangere anche in italiano. Un adattatore, quindi, trasforma un testo, nel rispetto dell'opera originale e ne crea uno nuovo di cui è l'autore avendone così riconosciuti i relativi diritti: la paternità dell'opera e l'equo compenso.

È stato riscontrato che, nel settore, le aziende e le piattaforme hanno già iniziato a utilizzare l'intelligenza artificiale generativa (IA) per realizzare l'adattamento di prodotti meno rilevanti, come programmi di cucina, reality e videogiochi, ma è prevedibile che gli stessi soggetti passeranno a produrre, con la medesima tecnologia, anche opere di fascia più alta quali i documentari, la fiction, il cinema. Sicuramente molti sottotitoli vengono già realizzati tramite l'IA con evidenti ricadute sui livelli occupazionali: numerosi colleghi che operano in questo campo lamentano una forte riduzione del lavoro tanto da non riuscire più a raggiungere le novanta giornate contributive all'anno necessarie ai fini pensionistici.

Tuttavia riteniamo che nel primo periodo dalla definitiva introduzione degli agenti di IA generativa, le aziende di doppiaggio e le piattaforme avranno comunque bisogno di uno o più professionisti che supervisionino il processo traduttivo. Infatti l'adattamento non è mai un fatto convenzionale: le lunghezze, i suoni, le espressioni sono molto diversi fra le varie lingue e occorrono professionalità, competenza e creatività per scrivere un buon dialogo. Cose che al momento l'IA non può garantire.

Difficile prevedere con quale tempi l'Intelligenza Artificiale invaderà il mondo del doppiaggio e non si può escludere che a breve inciderà fortemente anche sulla



Associazione Italiana Dialoghisti Adattatori Cinetelevisivi

lavorazione di prodotti di qualità più alta. È evidente a tutti che l'evoluzione della tecnologia è rapidissima.

Soltanto tre o quattro anni fa (non venti!) non si immaginava di dover assistere a una situazione simile. All'epoca, erano di gran voga certi programmini per cellulare con cui più che altro si giocava: bastava un breve filmato col primo piano di una persona a cui, modificando "semplicemente" i movimenti delle labbra, si poteva far dire e cantare qualunque cosa. Si trattava appunto di un gioco. Però poi quella "innocente" tecnologia è stata introdotta anche nei sistemi produttivi con implementazioni sempre più sofisticate.

È opinione comune che tutti i lavori saranno trasformati o pesantemente ridimensionati tramite l'IA, nessuno escluso, tanto che Bill Gates ipotizza che presto non si lavorerà più di due giorni a settimana.

Però i lavori artistici e creativi non seguono modalità e ritmi standard. Un'idea, un'immagine, un verso, una musica possono essere generati all'improvviso o dopo giorni di pensieri e ripensamenti. Dunque è chiaro che l'artista, in senso lato, non può competere con la velocità dell'IA, ma può solo cercare di difendersi con l'originalità e l'inventiva del proprio lavoro, almeno fin quando la macchina non supererà l'uomo anche sotto questo aspetto.

E l'accelerazione a cui si accennava aumenterà in modo esponenziale se si continuerà ad allenare l'IA con i nuovi testi, le poesie, le sceneggiature, gli adattamenti, la musica e tutta la nuova produzione autoriale.

Prossimamente dovremo chiederci chi sia il vero autore di un'opera realizzata con l'IA. A chi saranno riconosciuti i diritti? Alla macchina o agli autori delle opere che l'hanno alimentata? Chi frenerà la manipolazione e la "creazione" con l'IA di altri contenuti testuali, di doppiaggi, di musiche, di voci, peraltro tutto facilmente reperibile nel Web? Come si potrà fronteggiare questi problemi e quelli che a mano a mano si presenteranno?

Confidiamo che a queste domande le vostre sensibilità e intelligenze sapranno rispondere. Superando l'inevitabile dibattito tra ottimisti e catastrofisti, considerando il forte timore di una disoccupazione di massa nel settore del doppiaggio, l'AIDAC auspica che venga recepita e possibilmente perfezionata la legislazione europea (cioè, il prezioso ma forse insufficiente AI-Act) per mezzo di provvedimenti o normative in grado di accompagnare l'introduzione delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro artistico.

Roma, 15 aprile 2025

Il Direttivo di AIDAC